

*Ott.* Figlia per lui non ho.  
Muoja l'indegno!

*Adel.* Son disperata!

*Ott.* Anch'io lo fui per te.

*Adel.* Perdono!

*Ott.* Ingrata!

*Adel.* Abbi pietà di me! —

*Adel.* Ah, che spesso anche i più rei  
Trovan grazia inanzi al trono;  
Giusto ciel, de' falli miei  
Deh, risveglia in lui pietà!

*Ott.* Ah, che in mezzo ai sdegni miei  
Sento ancor che padre io sono;  
Di clemenza, e di perdono  
Ragionando il cor mi va.

Non fia ver, saria viltade  
Tanto oltraggio perdonar.

*Adel.* Padre!

*Ott.* Ah, taci alfine!

Io mi debbo vendicar.

Quell' indegno abbia morte,

E questo sia . . .

*Adel.* Non sarà. La morte mia . . .

Mi vedrai con lui spirar.

*a. 2.* Ah, che orribile momento!

Ah, per me non v'è più pace,

Pace più sperar non so.

Di timor } non son capace, —

Di pietà }

Morte } io voglio, { e morte avrò.

Sangue } { e sangue avrò.

*Clarinetten-Concert, (Nº 3.), componirt und vorgetragen  
von Herrn Iwan Müller.*

## *Zweiter Theil.*

*Ouverture, zu Jessonda, von L. Spohr.*

*Scene und Polacca, von Ant. Benelli, gesung. von Hrn. Hering.*

Oh, me felice! Oh amico,  
E crederti dovrò? Dunque il mio bene  
Vive, e vive per me! — Nume pietosi,  
Respiro! Alfin son giunto  
Al respirato punto  
Di mia felicità. Di gioja il seno  
Tutto inondarmi sento,  
Questo, sì ch'è piacer, quest' è contento.

Brillar mi sento il core,  
Mi sento giubilar;  
Ah! più felice amore  
Di questo non si dà.

Bramo con lei spiegarmi,  
Giurarla fedeltà;  
Io sono un impaziente,  
Che tollerar non sà.